

L'intervento di Papa Ratzinger

Donna o uomo, in natura non ci sono trans

RENATO FARINA

Ratzinger osa ancora. Se le cerca proprio le occasioni di combattimento. Stavolta la questione è quella del sesso, inteso come possibilità di cambiarlo, di sceglierselo, di ritenersi uomini o donne a prescindere dal dato di natura, e di domandare allo Stato di prenderne atto. Il Papa dice: no, non si fa, e non è una questione privata ma pubblica, la Chiesa si batterà per salvare l'umanità da questo flagello. Non è neanche una questione morale, ma riguarda il destino dell'uomo che, se va avanti così, si distrugge.

Diranno con sarcasmo i suoi avversari, anche quelli in porpora: è l'anatema Luxuria, per citare il più famoso (o famosa) tra coloro che hanno deciso (...)

(...) di modificare il dato anagrafico per vivere secondo il loro desiderio. I più benevoli lo rimprovereranno della scarsa opportunità del tema. Con tanti problemi che ci sono al mondo (crisi economica eccetera), con i mille guai della Chiesa (pedofilia dei preti eccetera), il Papa doveva proprio mettere al centro di uno dei discorsi più importanti dell'anno una questione di costume dove l'Onu e la Corte europea dei diritti umani si sono già espressi dando abbondantemente torto alle tesi cattoliche?

Ma ci sarà anche chi colpirà duro Benedetto XVI, accusandolo di non avere misericordia, di negare la bontà di Cristo, impedendo la felicità di molta gente, afflitta appunto da questo non riconoscersi nell'identità sessuale connessa all'avere un certo tipo di cromosomi e di genitali.

Il disegno dello Spirito

Convieni per una volta entrare nel ragionamento di Ratzinger invece che arrivare solo alla conclusione. Il

Papa direbbe che il suo non è un "no" ai transgender, ma anzitutto la proposta di un "sì" al disegno dello "Spirito Creatore". Il Papa ragiona sulla scienza e dice. La scienza trova nella natura dei riscontri alla natura razionale dell'uomo perché c'è la stessa mano creatrice. «(...) la materia porta in sé una struttura matematica, è piena di spirito, è il fondamento sul quale poggiano le moderne scienze della natura. Solo perché la materia è strutturata in modo intelligente, il nostro spirito è in grado di interpretarla e di attivamente rimodellarla». Questo vale per la natura, che va rispettata. Essa non è una nostra proprietà. Ma questo vale tanto più per il punto culmine della natura: l'uomo. È stato creato maschio e femmina. E questo dato non si cambia. L'identità sessuale non si cambia. Traduco brutalmente: noi non siamo proprietari neanche del nostro corpo. Noi siamo questo corpo in cui consiste la forma del nostro essere. Non esiste l'"io" a cui si aggiunga un corpo. Questo è spiritualismo deterioro. Dice il Papa sulla natura, ed è allargabile alla natura umana: «Essa non è semplicemente nostra proprietà che possiamo sfruttare secondo i nostri interessi e desideri. È piuttosto dono del Creatore che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci e con ciò ci ha dato i segnali orientativi a cui attenerci come amministratori della sua creazione».

Da qui l'idea del Papa. Altro che ecologia dei ghiacciai e dei mari, delle foreste e dell'aria. Importante importantissima. Ma c'è un'altra ecologia ben più decisiva. Dice Ratzinger: «È necessario che ci sia qualcosa come una ecologia dell'uomo, intesa nel senso giusto. Le foreste tropicali meritano, sì, la nostra protezione, ma non la merita meno l'uomo come creatura, nella quale è iscritto un messaggio che non significa contraddizione della nostra libertà, ma la sua condizione».

Da qui deriva il giudizio sul cosiddetto "gender", il genere: «La Chiesa parla della natura dell'essere umano come uomo e donna e chiede che quest'ordine della creazione venga

rispettato». Se si disprezza questo dato di realtà «sarebbe un'autodistruzione dell'uomo e quindi una distruzione dell'opera stessa di Dio. Ciò che spesso viene espresso ed inteso con il termine "gender", si risolve in definitiva nella autoemancipazione dell'uomo dal creato e dal Creatore. L'uomo vuole farsi da solo e disporre sempre ed esclusivamente da solo ciò che lo riguarda. Ma in questo modo vive contro la verità, vive contro lo Spirito creatore».

I concetti sono duri ma chiari. Uno scandalo rispetto al pensiero dominante. Quello per cui il presidente della Camera Bertinotti si rivolse al deputato Vladimiro Guadagno (detto Luxuria) come «alla deputata», e richiamò all'ordine chi si opponeva a quello che riteneva il diritto di ciascuno di ritenersi uomo o donna a seconda del proprio desiderio.

Confronto nell'agorà

Scandaloso Benedetto XVI dal sorriso gentile. A chi vuol minimizzare dicendo: Ratzinger parla ai cattolici; oppure circoscrivendo: che cosa volete che dica un Papa. A costoro Ratzinger risponde alzando la posta. Rivendica cioè non tanto il diritto ma proprio il suo dovere di uscire dalla sacrestia e di confrontarsi nell'agorà: «...la Chiesa non può e non deve limitarsi a trasmettere ai suoi fedeli soltanto il messaggio della salvezza. Essa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere anche l'uomo contro la distruzione di se stesso».

Mai un Papa è arrivato sotto Natale dando guerra dove pareva che ormai ci fosse un sereno status quo. Non vuole la pace dei cimiteri, quella in cui seppellita sta la verità. La verità di Ratzinger, ovvio. Ma qualcuno ne ha una migliore?

Le parole del Papa

Ratzinger "abolisce" i transessuali: solo uomini o donne e decide Dio

Discorso di Benedetto XVI alla curia contro l'identità di genere: esistono maschi e femmine, se non si rispetta l'ordine del creato si arriva all'autodistruzione

